

etiam de piccola quantità più rico, nè tanto. Erano molti pezzi che circondavano una gran sala, l'altra che era maggiore, pol'esser grande come la libreria nostra. Havea in capo di essa sala un tribunale maggiore assai di quel del Serenissimo nostro, per ornamento dil qual vi era un fornimento mezo di panno d'oro et mezo di veluto violetto, sul qual veluto erano alcuni tronchi recamadi molto relevati et ricchi, atorno il resto di la sala li erano alcuni pezzi de razi fatti far novamente da questa Maestà, quali representavano li gesti di Scipione africano, molto ricchi di oro, arzeno et seda, i quali vardandoli io come cosa molto bella perchè li oratori li non sedeno, loco ordinario, se non a tavola, el re Christianissimo vene a trovarmi, dechiarandomi la qualità de la historia, la qual avanti fosse stà testuta dicea esser stà depinta per Raphael de Urbino, dal qual poi è stà tirato sopra li razi, et comparando Sua Maestà questi razi da quelli forno fatti per il papa da ditto Raphael de Urbino, Sua Maestà affermò questi esser molto più ricchi. Dove stava el solaro el stavano tutti li sonadori che erano moltissimi et guarniti di panno d'oro; el buffetto zoè credentiera a nostro modo era grandissimo di vasi et altri pezzi d'argento indoradi molto grandi et numerosi, sichè rendeva una regia maestà. Niun de quelli si adoperò, ma ne fo grandissima quantità di altri che si adoperava che non erano posti ad ordine in spectaculo. Ma quel che più mi ha maravigliato è stà che in cascadun di queste 4 bancheti sono concorse infinite mascare con habiti sì longi che scovava la terra, de li quali parte erano de restagno d'oro, parte de restagno d'argento, parte de veludo cremexin, veludo de ruosasecha, violetto, verde, zallo, berelino et ogni altro color, et di questi ne erano tanti che di le mascare vestite in damaseo et raso non se ne veniva conto. Li zorni di la domenica di carneval et il luni, avanti si andassero a li bancheti, se giostrò valentemente. El primo zorno che fo la domenica giostrò el re et tutti li altri principi et gran gentilomeni; giostrò *etiam* il serenissimo delphino con lanze menor
 218* senza però che 'l suo concorrente volesse romper lanza alcuna, ma schivava di toccarlo; ma esso se-ressimo dolphin rupe alquante lanze al modo preditto. Corse *etiam* a questo modo lo illustrissimo duca di Orliens fiol di questa Maestà. Et al bancheto di la regina, la serenissima regina di Navara, sorella dil re Christianissimo vene ad intertenir tre di noi oratori, *videlicet* quel de l'imperator, Inghilterra et io. Et perchè li doi prediti oratori stavano

da una parte et di l'altra di essa regina, io conveniva star alquanto più discosto, la fece portar una cariega per mezo lei et principiò a ragionar con noi di molte cose, et fra li altri che quelli recami, erano stà fatti far et fatti *manu propria* per la qu. madama sua madre et lei medesima, et che non era mai iorno che lei per comandamento di sua madre non lavorasse 6 et 7 ore continue; et questo faceva essa sua madre per farli fuzer l'otio, causa de ogni male. Ne rasonò poi el modo dil suo maritar in questo serenissimo re di Navara, la vita di esso re casta et devota, molto in ciò laudandola; et molte altre cose che longo saria narrarle. La partita di questa Maestà di questa terra è deferita fino quest'altra settimana. La causa se dice esser perchè la giostra che dovea farsi el marti de carneval, non l'havendo fatta, l'hanno differita a far domenica proxima, che sarà la prima domenica di Quadragesima, et la sera el prevosto dottor.... farà un altro honorevole bancheto.

Copia di Capitoli di la liga, conclusi a dì 27 219
Febrer 1532, in Bologna.

Io Dei nomine, amen. Cum Santissimus Dominus noster Clemens, divina Provvidentia Papa septimus, ac invictissimus princeps dominus Carolus quintus, diviua favente clementia Romanorum Imperator Augustus, pro publico bono in hanc civitatem iam denuo convenissen, imprimis ad eorum officii et dignitatis curam pertinere arbitrati sunt, ut quemadmodum semper praestantur omnes actiones, omnia consilia in beneficium Reipublicae christianae, quo nihil antiquius aut charius unquam habuerunt et illius pacem oecium et tranquillitatem conferent et ut conciliator inter omnes reges, principes et potentatus, vera et sincera amicitia comuni omnium consensu, et errores passim pullulantes extirpari, ii qui ab orthodoxae fidei sinceritate aberrarunt ad ecclesiae catholicae agnitionem et reverentiam iterum adduci, comunique fidei et religionis hosti obviam iri et illius imperii conatus congiuntis omnium animis et viribus reprimi et ab christianorum itinere arceri possint. Ad eam rem obtinendam cum uterque pro sua summa prudentia facile animadverteret ne parum momenti in eo situm est, idque etiam in primis necessarium omnes bellorum occasiones et motus ab Italia uti membro admodum insigni in republica christiana et cuius causa tota bella hactenus et suscitata et continuata fuerunt arceri, et eius securitati ac defensionis adversus